

Didattica dell'italiano e Sistema Italia in Camerun

Vicky Mazoua Megni Tchio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Sistema Italia is the interaction between the economic, productive, political, social and cultural dimensions. It refers to the image and the values that language and culture can represent abroad. The Italian language has been taught in Cameroon for almost twenty years and has recently been introduced in local schools. This research is intended to determine whether the increase in demand for Italian in Cameroon depends on the possible values that this language can convey. The discussion of the didactic aspects and of the social marketability of Italian in view of the socio-economic situation of the country shows that the motivations that lead to the study of this language have changed over time, based on the image of Italy and consequently of its language/culture.

Sommario 1. Premesse. – 2. I motivi della presenza italiana in Camerun. – 3. La lingua italiana nel panorama sociolinguistico ed educativo del Camerun. – 4. L'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie locali. – 5. La cooperazione Camerun-Italia e la spendibilità sociale della lingua/cultura. – 6. Conclusione.

1 Premesse

La prima indagine a carattere planetario sulla diffusione della lingua italiana all'estero (cfr. Baldelli 1987) ha rilevato che circa 700.000 persone erano interessate alla lingua italiana fuori dei confini nazionali. Questo dato quantitativo ha permesso allo Stato italiano di capire già in quegli anni che, anche se l'italiano non aveva tantissimi parlanti nativi, era una lingua che piaceva all'estero e quindi un bene sul quale investire. I dati statistici raccolti nelle successive indagini (cfr. De Mauro et al. 2002; Balboni, Santipoli 2003; Vedovelli 2008; Giovanardi, Trifone 2012) hanno sempre confermato questa attrazione per la lingua dello Stivale all'estero. La questione della lingua italiana in Camerun, invece, in quelle ricerche era quasi inesistente. Questo era dovuto al fatto che la maggior parte delle indagini si sono focalizzate esclusivamente sulle rappresentanze diplomatiche italiane nei diversi paesi e sugli Istituti Italiani di Cultura che, in modo generale, non sono presenti nella zona dell'Africa sub-sahariana e quindi neanche in Camerun. La lingua italiana invece fa parte del panorama sociolinguistico del Camerun dagli anni Sessanta attraverso il Movimento dei Focolari¹ che si

1 Il Movimento dei Focolari è un movimento religioso internazionale nato in Italia nel

è insediato in una cittadina della regione del Sud-ovest del paese dove da diversi anni la lingua italiana viene usata dai focolarini provenienti da punti più vari del pianeta tra cui anche alcuni camerunensi e le relative famiglie.

In passato, il Camerun non ha avuto un'esperienza coloniale con l'Italia, anche se il numero di cittadini camerunensi residenti in Italia è di 10.071 unità,² inserite in diversi settori, dallo studio al mondo del lavoro, ai rapporti familiari. Le immagini dell'Italia in Camerun sono legate ad aspetti culturali del made in Italy quali l'abbigliamento, la gastronomia e l'arredamento della casa. Il calcio è forse il ricordo più attivo nelle menti dei camerunensi quando viene menzionato il paese Italia. Per quanto riguarda la lingua, sono molto diffusi nella strade in Camerun attraverso parole ed espressioni come per esempio: «pizza», «ciao», «calcio», «scudetto», «spaghetti», «mafia», «dolce vita», «amore mio» ecc. Per Siebetcheu (2013), la presenza degli italianismi nelle insegne dei negozi e nei cartelloni pubblicitari fanno dell'italiano «la più importante lingua nella comunicazione sociale e pubblica dopo le due lingue ufficiali» (Siebetcheu 2013, p. 126).

Un'analisi sistematica della situazione della lingua italiana, in Camerun, non può fare a meno di mettere a fuoco la sua posizione nel mercato globale delle lingue ovvero «la sua posizione entro un sistema competitivo di idiomi e culture, ma anche di società e economie» (Vedovelli 2008, p. 170-171) quando si sa, che il Camerun è un paese multilingue, caratterizzato dalla presenza di lingue europee e di una moltitudine di lingue autoctone. In effetti, come compete l'italiano al livello dell'educazione, della cultura e dell'economia? Un incrocio dei dati demografici, economici e quelli relativi alla cooperazione tra i due paesi con quelli linguistici ci consentirà di evidenziare il carattere valoriale dell'italiano in Camerun.

2 I motivi della presenza italiana in Camerun

Il Camerun è una Repubblica Democratica suddivisa in dieci regioni amministrative che dipendono dal Governo Centrale. La sua popolazione era stimata nel 2005 a circa 20 milioni di abitanti.³ Oltre alla sua posizione di rilievo per il trasporto marittimo nella zona dell'Africa centrale, al suo clima che mischia le caratteristiche del tropicale e dell'equatoriale, le eccellenti relazioni bilaterali tra Italia e Camerun fanno da base per una significativa presenza italiana in questo paese.

1943 che promuove un ideale di pace e di solidarietà. I suoi membri provengono da nazioni diverse e hanno in comune la lingua italiana.

2 Secondo i dati dell'Istituto Nazionale della Statistica al 1° gennaio 2013.

3 Secondo le statistiche dell'ultimo censimento effettuato nel 2005 dall'*Agence Nationale de la Statistique et de la Démographie* (ANSD).

Nell'elenco unico pubblicato dall'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (AIRE), gli italiani residenti in Camerun erano 388 al 1° gennaio 2013, di cui 58,8% maschi e 41,2% femmine. Questa forte presenza maschile non è senza motivi se si considera che il settore dello sfruttamento forestale (il 40% dell'imprenditoria italiana) e quindi della trasformazione del legno è quello prediletto dagli italiani.

In modo generale, nel Nord Africa si nota una presenza storica degli italiani del Sud, quelli invece che risiedono in Camerun provengono complessivamente dal Centro Nord dell'Italia (tabella 1) con una buona rappresentanza anche delle regioni del sud. La tabella 2 rivela nel 2013 un lieve regresso del numero totale di residenti italiani rispetto agli anni precedenti. Questa diminuzione va però compensata con l'incremento della percentuale dei minori e la costanza dei coniugati, dati che indicano una stabilità e un radicamento nella vita sociale in Camerun dei coniugi che lavorano in altri settori, ai figli che frequentano le scuole locali. Non è da trascurare neanche il dato di chi è più anziano, la cui permanenza in un ambiente è anche segno di un equilibrio sociale.

L'emigrazione italiana in Camerun è concentrata nelle due principali città del paese, Yaoundé (capitale politica) e Douala (capitale economica). Si nota una forte comunità italiana anche nelle città di Fontem, sede del Movimento religioso dei Focolari dal 1964, di Mbalmayo dove ha sede il Centro Orientamento Educativo (COE) dagli anni Settanta, e nelle aree forestali del Sud dove sono concentrate le riserve forestali (cfr. Siebetcheu 2013). In Camerun, l'attività della Cooperazione italiana si concentra nei settori sanitario, educativo e della formazione artistica attraverso le iniziative delle ONG; gli italiani sono prevalentemente diplomatici, imprenditori, religiosi o membri di associazioni e ONG che operano per lo sviluppo socioculturale del paese.

Tabella 1. Camerun. Italiani residenti per origine regionale (le prime dieci regioni)

Regione	N. residenti
Lombardia	71
Veneto	58
Lazio	45
Piemonte	39
Emilia Romagna	36
Calabria	25
Campagna	18
Sicilia	18
Umbria	15
Trentino Alto Adige	14

Fonte: nostra rielaborazione da *Rapporto italiani nel mondo*, 2012.

Tabella 2. Camerun. Italiani residenti per sesso, età e stato civile. Percentuali dal 2010 al 2013

Residenti	2010	2011	2012	2013
Uomini	57,9	58,6	58,7	58,8
Donne	42,1	41,4	41,3	41,2
Minori	19,3	20,7	21,2	23,1
Oltre 65	15,6	18,1	19,3	19,3
Coniugati	28,8	29,6	27,2	27,5
Totale	482	425	404	388

Fonte: nostra rielaborazione da *Rapporto italiani nel mondo*, 2012.

3 La lingua italiana nel panorama sociolinguistico ed educativo del Camerun

Il Camerun è un paese dell'Africa centrale segnato dalla tripla colonizzazione storica della Germania, della Francia e della Gran Bretagna. Da questo passato coloniale, il paese ha ereditato il francese e l'inglese come lingue co-ufficiali dello Stato, le quali sono utilizzate negli atti ufficiali. Sono usate nell'amministrazione, nell'educazione, nei media nazionali e nelle situazioni di comunicazione ufficiale. Francese e inglese occupano rispettivamente il 78% e il 22% del territorio e l'uso reale delle stesse avvicina queste percentuali anche se sono riconosciute a parità dalla costituzione. In effetti, la predominanza del francese si perpetua nel tempo e nello spazio dato che le capitali Yaoundé (politica) e Douala (economica), centri di sviluppo, si collocano nella zona francofona. Questo testimonia un bilinguismo abbastanza 'disuguale'. Visti però i tassi di scolarizzazione che si aggirano intorno al 79%,⁴ si può dedurre, comunque, che più della metà della popolazione del Camerun è in grado di esprimersi almeno in una delle lingue ufficiali.

È importante notare che, accanto a queste due lingue ufficiali, Il Camerun conta 6 grandi gruppi etnici suddivisi in più di 230 sottogruppi e di conseguenza anche una moltitudine di lingue locali. Per Bitjaa Kody (2001), le lingue nazionali sono 283 di cui 279 vive e 14 morte.⁵ Fra le lingue dette vive alcune sono in via di estinzione (perché parlate da un numero inferiore

4 La media nazionale era del 79,4% da una rilevazione dell'anno scolastico 2008/2009 di Paule-Christiane Bilé sulle caratteristiche della scolarizzazione nelle città di Yaoundé e Maroua.

5 Bisogna notare che i linguisti non danno fin qui cifre esatte sul numero di lingue parlate in Camerun. Le statistiche variano da uno studioso all'altro e spesso anche da un anno all'altro. Le cifre date da Bitjaa Kody offrono un numero fisso in una scala internazionale. Peraltro queste statistiche corrispondono a quelle della SIL, organo locale di riferimento in fatto di sociolinguistica.

a 1000 persone), altre sono dette minoritarie (è la categoria più numerosa con 183 lingue, hanno ognuna un numero di parlanti inferiore a centomila) e quelle parlate da più di centomila locutori sono dette maggioritarie: in Camerun ce ne sono 14. Queste lingue hanno, oltre alla principale funzione di strumento di trasmissione del sapere tradizionale, un valore emblematico, economico (negli scambi commerciali nelle grandi città), politico (sono molto sollecitate nei periodi di propaganda politica) e divulgativo (sono usate nelle stazioni radiofoniche regionali e comunitarie).

Molto usate nel passato nelle situazioni informali, le lingue locali sono ridotte oggi ad un uso molto sporadico nelle radio regionali e tendono a perdere territorio sia nelle zone rurali dove erano lingue veicolari, ma per di più nelle città dove vengono soppiantate dal francese e da altre lingue ibride. Sono però lodevoli le iniziative di organizzazioni non governative e di comitati locali tra cui il gruppo di ricerca PROPELCA⁶ che, in accordo con le istanze governative per le politiche educative, sono riusciti a inserire alcune lingue come materie scolastiche nei centri di alfabetizzazione e in alcune scuole di sperimentazione per tentare di salvare questo patrimonio linguistico e identitario.

Il contesto sociolinguistico del Camerun è anche caratterizzato dalla presenza di parlate ibride che si sono diffuse nel tempo e che godono oggi di un'espansione notevole. Nascono dal contatto permanente di tutte le lingue presenti sul territorio, da situazioni di prestiti, di calchi e di risemantizzazione di alcuni termini di modo che nessuna delle lingue si può considerare oggi completamente pura. Le principali sono il pidgin-English e il *camfranglais*. Mentre la prima nasce come lingua franca sulle coste camerunensi durante i primi contatti con gli esploratori e i colonizzatori, la seconda fa strada tra i giovani nelle situazioni più informali.

Il pidgin-English si è strutturato in tempi molto brevi, sulla base della struttura della lingua inglese e si è poi arricchito dal tedesco, dal francese e dal lessico delle lingue locali (cfr. Tabi-Manga 2000). In effetti, durante la doppia occupazione francese e inglese, il pidgin-English viene usato (e lo è ancora oggi) come una vera lingua franca, dato che era la lingua di nessuno e di tutti, l'unica che aboliva le barriere etniche, culturali e linguistiche. In linea di massima, i camerunensi usano il pidgin-English nelle situazioni di comunicazioni in cui non hanno né la stessa lingua nazionale né una delle lingue ufficiali in comune. Molto spesso, viene usato anche da cittadini della stessa zona linguistica se non sono scolarizzati, oppure per motivi personali e in alcune situazioni formali (nelle regioni anglofone) quali la messa, i tribunali e i riti tradizionali. Perciò, gode di una fluidità sociale che fa sì che il numero dei parlanti/ascoltatori sia sempre in aumento.

6 Progetto di Ricerca Operativo per l'Insegnamento delle Lingue Locali in Camerun, figura iconica nel campo delle ricerche sulle lingue locali in Camerun.

La denominazione *camfranglais* rispecchia la natura tridimensionale del concetto. In effetti, è un parlato misto che si è sviluppato dalla miscela tra le lingue locali, il francese e l'inglese e alcuni elementi del pidgin-English. È la lingua dei discorsi sulla vita quotidiana, dello sport e dell'amore in contesti informali e di massima convivialità. Però, col passare del tempo, il *camfranglais* si arricchisce in modo continuativo e raggiunge oggi una dimensione sociale tale da essere usato ad esempio nelle comunicazioni di massa, nei giornali satirici, nel teatro, nella canzone ecc. Le tematiche sviluppate parlano delle turpitudini, delle frustrazioni quotidiane e della disoccupazione, argomenti d'interesse giovanile perché riflette il loro vissuto.

L'italiano s'inserisce in questo contesto linguistico nella categoria delle lingue straniere insieme al tedesco, allo spagnolo, all'arabo e al cinese. In Camerun, queste ultime sono inserite come materie curricolari esclusivamente nel sottosistema francofono a partire dal secondo biennio⁷ - detto ciclo di orientamento - della scuola secondaria. Dopo i primi due anni obbligatori, gli studenti che scelgono l'indirizzo linguistico-umanistico mantengono la stessa lingua straniera per altri 3 anni nelle superiori e la portano al *baccalauréat*.⁸ Tedesco e spagnolo godono di una lunga tradizione d'insegnamento in Camerun e furono inseriti rispettivamente nel 1948 e 1951 anche se bisogna aspettare ventiquattro anni per vedere introdotta una prova di lingua straniera agli esami ufficiali. Anche l'arabo è insegnato da diversi decenni ma gode di un particolare statuto visto che il 21,8% della popolazione camerunense è di confessione islamica. Italiano e cinese stanno ancora facendo i primi passi soprattutto nelle scuole secondarie anche se, nel caso dell'italiano ha già maturato un'esperienza di circa due decenni nelle università del paese.

Il primo contatto con la lingua italiana avviene in Camerun nel 1964 attraverso il movimento dei Focolari chiamato, in quegli anni, dal clero per salvare le popolazioni afflitte dalla malattia del sonno e da una forte mortalità infantile. Si sistemarono a Fontem, piccola cittadina della regione del Sud-ovest dove, da allora, fra cure mediche, azioni educative, attività culturali e messaggio di pace e di speranza, diffondono anche la lingua e la cultura italiana. Diventerà materia curricolare solo nell'anno accademico 1995-1996, all'interno di un corso di Laurea Triennale del Dipartimento delle Lingue Straniere Applicate dell'Università di Dschang e le prime lezioni saranno affidate a due missionari del movimento dei Focolari. L'italiano si è esteso poi negli anni ad altre tre delle otto università statali che conta il paese (Yaoundé I, Yaoundé II e Maroua). È previsto per l'anno accademico

7 Viene ribadito nella circolare ministeriale n. 18/14 del 11-08-2014, insieme ad altre istruzioni per l'insegnamento nelle scuole secondarie, che le lingue straniere vanno introdotte esclusivamente a partire dal terzo anno nelle classi di '4e'.

8 Diploma che sancisce la fine degli studi secondari del sistema francofono.

2015-2016, l'apertura di un corso di laurea in Italianistica in una quinta università del paese in seguito ad un accordo⁹ tra l'Ambasciata d'Italia a Yaoundé e l'Università di Douala.

La lingua italiana è insegnata a titolo non accademico dal 2002 in diversi centri linguistici privati, convenzionati con le Università italiane di Siena, di Perugia, di Roma-Tre e con la Società Dante Alighieri per l'organizzazione degli esami certificatori (tabella 3). In Camerun vengono rilasciate, tramite questi istituti, le quattro certificazioni di italiano (CELI, CILS, PLIDA, IT). Si contano ad oggi otto tra i principali istituti privati accreditati dall'Ambasciata d'Italia in Camerun e impegnati nell'insegnamento dell'italiano con un numero di apprendenti sempre in crescita (cfr. Kuitche Tale 2012). Nel biennio 2008-2009, il Camerun è stato il primo paese dell'Africa con il numero più elevato di candidati agli esami certificatori.

Tabella 3. Principali centri locali per l'insegnamento dell'italiano in Camerun

Centro linguistico privato	Città	Certificazione rilasciata
Circolo Culturale per la Promozione delle lingue, lo Sviluppo e la Pace, CLIRAP	Douala, Yaoundé	CILS (livello B2 e livelli superiori), IT (int.It - livello B2)
Centro di Lingua e di Cultura italiana di Douala CLID	Douala	CILS (livello B2 e livelli superiori)
Oasi Italiana	Douala	PLIDA (livello B2)
Centro Universitario Italiano-Università di Dschang	Dschang	CILS (livello B2 e livelli superiori)
Limbé Sig.ra Rita Filippi	Limbé	
B&K Language Institute	Yaoundé	
Institut de Culture et de Langues de Yaoundé	Yaoundé	CILS (livello B2 e livelli superiori)
Parliamo Italiano	Yaoundé	PLIDA (livello B2)

Fonte: dati dai centri linguistici di riferimento.

Considerando l'importante fattore rilevato da Vedovelli (2002, p. 184) per la diffusione di una lingua all'estero e cioè «la presenza nei sistemi scolastici locali», l'innovazione è data dalla creazione nel 2008 di una unità di italiano alla Scuola Normale Superiore di Maroua (d'ora in avanti ENS)¹⁰

9 http://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2014/12/20141203_camerunlaureaitaliano.html.

10 Uno dei due istituti professionali superiori dell'Università di Maroua, settima università statale in Camerun, creata con decreto presidenziale N. 2008/280 del 09-08-2008. L'ENS, Ecole Normale Superiore, potrebbe corrispondere in Italia alla Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario.

dedicata alla formazione pedagogica e didattica degli aspiranti insegnanti di italiano delle scuole pubbliche del paese e successivamente dall'inserimento nell'anno scolastico 2011-2012 dell'italiano come lingua straniera nelle scuole secondarie.

4 L'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie locali

Le precedenti ricerche sulla didattica delle lingua italiana nell'Africa subsahariana (cfr. Siebetcheu 2010, 2012; Kuitche Tale 2012) mettono al primo posto il Senegal con il maggior numero di studenti nelle scuole locali (1545), seguito dal Gabon (130). Questa tendenza al giorno d'oggi sembra essere rovesciata dai numeri provenienti dal Camerun. Secondo i dati del Ministero degli Insegnamenti Secondari, il numero degli studenti iscritti nelle classi d'italiano delle scuole secondarie in Camerun per l'anno scolastico 2014-2015 è di 4930 unità. L'italiano inizia ad essere insegnato ufficialmente nelle scuole secondarie in Camerun nell'anno scolastico 2011-2012 presso il licei di Maroua e Bertoua, i cui dirigenti accettarono di ospitare questo progetto senza nessuna linea guida, nessun manuale e neanche un programma pedagogico. Per l'anno scolastico successivo 2012-2013, altre sei scuole vengono individuate dal Ministero degli Insegnamenti Secondari, per l'introduzione dell'italiano a titolo sperimentale al terzo anno della scuola secondaria, accanto al tedesco e allo spagnolo. In concomitanza a questa ufficializzazione del progetto, viene istituito un comitato con l'obiettivo di definire le finalità, i programmi, i criteri di valutazione e i materiali didattici correlati ad una didattica efficiente della lingua italiana nelle scuole locali. I lavori di questo comitato danno luce con decreto ministeriale n. 220/12/MINESEC/IGE/IPLAL/LVII ai primi programmi che definiscono le linee guida e gli obiettivi dell'insegnamento dell'italiano per il primo biennio. Mettono l'accento principalmente sull'importanza del plurilinguismo, l'apprendimento delle lingue e quindi anche dell'italiano, essendo percepito come un'apertura al mondo oltre che un arricchimento personale. L'obiettivo finale è il raggiungimento di una competenza comunicativa attraverso «il sapere la lingua, saper fare con la lingua e saper integrare la lingua con altri codici» e con dei contenuti adeguati al contesto.

Le competenze degli apprendenti di una lingua all'estero dipendono dalla qualità dell'insegnamento, il che richiama l'attenzione sulla formazione dei docenti. Nelle scuole secondarie in Camerun, l'insegnamento dell'italiano è affidato a docenti locali che transitano tutti per l'ENS di Maroua dove accedono dopo una Laurea Triennale in Italianistica conseguita all'Università di Dschang. In questo istituto professionale, ricevono oltre che una formazione linguistica e pedagogica, anche una solida preparazione glottodidattica che integra, necessariamente, una dimensione locale che gli

permetterà di fare scelte consapevoli durante il loro operato. Ad oggi, sono stati formati in questa unità e inviati nelle scuole 69 docenti d'italiano.¹¹

L'anno scolastico 2013-2014 si apre con l'attivazione in altri sette licei delle regioni del Centro, Litorale e Ovest di nuove classi sperimentali in seguito alle richieste dei loro dirigenti, il che dimostra un aumento d'interesse per la lingua italiana nel sistema scolastico in Camerun. Queste richieste si estenderanno poi alle scuole private francofone e, con grande sorpresa, anche alle scuole del sottosistema anglofono della città di Fontem¹² dov'è previsto dal prossimo anno scolastico 2015-2016 l'insegnamento dell'italiano in quattro scuole secondarie pubbliche.

Nell'intervista rilasciata dall'Ispettore Nazionale di Pedagogia per l'italiano¹³ alla scrivente (novembre 2014), si può rilevare la sua soddisfazione per quanto concerne:

- a. la motivazione degli apprendenti liceali,
- b. il numero sempre crescente delle scuole in cui è attivo l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera,
- c. il successo del sistema di valutazione orale specifico agli esami di italiano.

I punti di debolezza però restano molto accentuati per quanto riguarda il problema dell'inesistenza di un manuale ufficiale, della necessità di una formazione continua per i docenti e soprattutto della necessità di una collaborazione attiva tra attori della diffusione dell'italiano nei licei del paese e rappresentanze diplomatiche italiane. In quanto finora, le azioni rivolte all'insegnamento dell'italiano riguardano esclusivamente le università¹⁴ e i centri linguistici privati. In effetti, l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano nelle scuole derivano dalla volontà politica delle autorità locali, di

11 Dati provenienti dagli archivi del Dipartimento delle Lingue Straniere dell'ENS di Maroua (Novembre 2014).

12 C'è da ricordare che le lingue straniere vive vengono insegnate finora esclusivamente nelle scuole francofone. La città di Fontem dove ha sede la cittadella del Movimento dei Focolari è una vera icona nella diffusione dell'italiano in Camerun. Perciò, anche se sono anglofone, le popolazioni e le scuole di questa zona sono a contatto con l'Italia e la sua lingua-cultura e hanno stipulato diversi gemellaggi con comuni e scuole italiane.

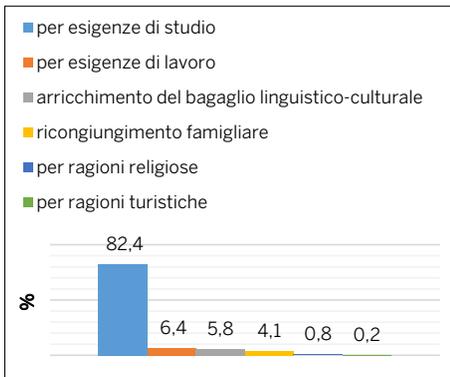
13 È la figura per ogni materia curricolare, che fa da tramite tra il Ministero degli Insegnamenti Secondari e le diverse realtà scolastiche. È in genere assistito a livello regionale da Ispettori Regionali di Pedagogia ma, per il fatto che l'insegnamento dell'italiano è stato inserito da solo 3 anni, e quindi coinvolge un numero abbastanza ridotto di studenti rispetto alle altre discipline, per adesso l'Ispettore Nazionale è l'unica figura di riferimento.

14 L'Ambasciata d'Italia a Yaoundé sostiene una collaborazione attiva con il Centro di Lingua Italiana presso l'Università di Dschang da diversi anni attraverso donativi didattici e partecipazione alle manifestazioni legate alla celebrazione della settimana della lingua italiana nel mondo.

dare la possibilità ai giovani di ampliare le loro scelte, questo al fine di essere più competitivi sul mercato mondiale del lavoro e simultaneamente di portare la lingua italiana allo stesso livello delle altre lingue straniere sul territorio. L'Italia è famosa in Camerun per il calcio, la cucina e la moda, elementi che costituiscono una buona base motivazionale per i ragazzi della scuola che scelgono di studiare la lingua della penisola.

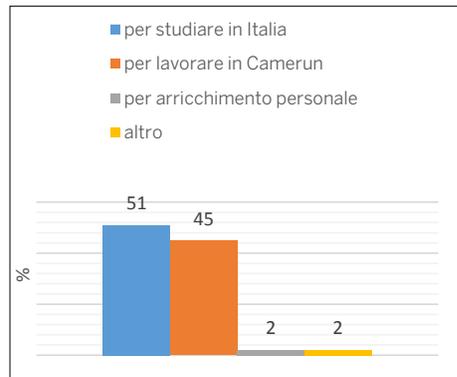
Una ricerca condotta dalla scrivente nel 2013, che ha coinvolto 546 tra i primi studenti delle otto scuole sperimentali, rivela che il 79% degli indagati pensa che la conoscenza della lingua italiana gli sarebbe decisamente utile nel futuro. Tra questi, una leggera prevalenza della motivazione integrativa (il 51% vorrebbe proseguire gli studi universitari in Italia) seguita da un 45% che vorrebbe lavorare in Camerun (in una ditta italiana, fare l'insegnante, l'interprete o il traduttore in lingua italiana). Questa tendenza assolutamente nuova, del tipo di motivazione (figg. 1a, 1b) che si riscontra negli apprendenti di italiano in Camerun, è il segnale di un valore positivo che ha acquisito questa lingua nello scenario socioeconomico nazionale, oltre alla sua rilevante posizione sul mercato internazionale delle lingue.

Figura 1a. Motivazione allo studio dell'italiano in Camerun. Rilevazione nelle università e nei centri linguistici, 2009



Fonte: nostra rielaborazione da Kuitche Tale 2012.

Figura 1b. Motivazione allo studio dell'italiano in Camerun. Rilevazione nelle scuole secondarie, 2013



Fonte: nostra rilevazione nelle scuole secondarie.

5 La cooperazione Camerun-Italia e la spendibilità sociale della lingua/cultura

Gli investimenti italiani all'estero dall'anno 2007 si sono relativamente rafforzati nonostante la grande crisi economica che il paese subisce (46° posto nella graduatoria mondiale per il livello di produttività). Si assiste ad

una nuova fase della sua espansione oltre confine non più con investimenti cosiddetti 'difensivi',¹⁵ ma piuttosto con iniziative finalizzate principalmente alla conquista di nuovi mercati locali e al consolidamento delle posizioni acquisite lì dove erano già presenti. I rapporti politici tra Italia e Camerun esistono dall'indomani delle indipendenze del paese nel 1960 e prendono forma nel 1962 con l'apertura dell'Ambasciata d'Italia a Yaoundé. Con il passare del tempo i rapporti tra Italia e Camerun si sono intensificati con l'ausilio di numerosi accordi siglati tra i due Stati. Questi rapporti si snodano su diversi piani.¹⁶

I due maggiori accordi economici e commerciali tra Italia e Camerun risalgono al 1989 e al 2004, rispettivamente per la cooperazione economica, tecnica e finanziaria in materia di aiuto allo sviluppo e per la reciproca protezione degli investimenti.¹⁷ Insieme alla stabilità politica del Camerun,¹⁸ al basso livello del costo del lavoro e delle infrastrutture, soprattutto per le attività produttive ad elevata intensità di lavoro, questi accordi, che mirano essenzialmente al rafforzamento dei rapporti bilaterali tra i due paesi, fanno da base affidabile per gli imprenditori italiani. L'Italia è in effetti il 4° esportatore dal Camerun e il suo 9° fornitore. Dopo il petrolio e il legname, i principali prodotti che arrivano dal Camerun sono l'alluminio, il caucciù, il cacao e il caffè, mentre l'Italia esporta macchinari e pezzi di ricambio, materie plastiche e lavorati in ferro.¹⁹ In Camerun, le imprese italiane sono una trentina, concentrate in maggioranza nel settore dello sfruttamento forestale come la Alpicam con sede a Douala e la SIM con sede nella periferia della capitale Yaoundé. Anche la Im.so.Fer. Gruppo Ferrero è presente dal 2005 con una fabbrica a Yaoundé che assume circa 200 impiegati locali e dal 2014 sta progettando una nuova e innovativa fabbrica agroindustriale nella regione del Sud-ovest che, oltre a generare più di 250 posti di lavoro, trasformerà la materia prima proveniente dalle coltivazioni di cacao del Camerun. Il gruppo Dacam Pirelli produce articoli di gomma e materie plastiche ed è presente in 4 città strategiche del triangolo nazionale.²⁰

L'ultimo evento di rilievo che ha segnato le relazioni imprenditoriali tra

15 Si riferisce a imprese delocalizzate per la produzione o per la sub-fornitura che ha caratterizzato per un periodo di tempo gli investimenti italiani all'estero.

16 http://www.ambyaounde.esteri.it/Ambasciata_Yaounde/Menu/I_rapporti_bilaterali/Cooperazione_allo_sviluppo/Programmi/.

17 http://www.infomercatiesteri.it/accordi_economico_commerciali.php?id_paesi=6.

18 Questo è un fattore importante, se si pensa che riduce il rischio di perdita degli investimenti dovuto a sconvolgimenti politici e tribali come succede in altri paesi del continente.

19 <http://www.ambyaounde.esteri.it>.

20 http://www.infomercatiesteri.it/presenza_italiana.php?id_paesi=6.

Camerun e Italia è stata la fiera internazionale *Promote*,²¹ uno dei più importanti eventi fieristici in Africa Centrale tenutasi nella capitale politica del Camerun tra il 6 e il 14 dello scorso dicembre. *Promote* costituisce in realtà una piattaforma di presentazione e di borsa di affari tra imprenditoria locale e imprese straniere già operanti o intenzionati a vendere o a investire in Camerun. Per l'occasione, il Sistema Italia in Camerun ha preso forma sotto la denominazione 'CasaItalia', un padiglione che ha riunito le 30 imprese italiane che operano in Camerun e altre 27 interessate dal mercato camerunense, con l'obiettivo di promuovere un messaggio di forza e di eccellenza della partnership economica tra Italia e Camerun. 'CasaItalia' ha accolto anche i *success stories* di giovani camerunensi laureati in Italia e oggi imprenditori di piccole e medie imprese con la filosofia e lo stampo del business italiano.

L'idea promossa dell'Ambasciata italiana a Yaoundé lascia sicuramente un'impronta culturale particolare oltre che economica. Denota in effetti un rapporto affettivo, un sentirsi a casa. Potrebbe essere vista come un padiglione che ha accolto i visitatori camerunensi nella «casa italiana», la «nostra casa», «la vostra» come ha detto l'ambasciatrice Isopi in una intervista rilasciata ai giornalisti locali;²² nella 'CasaItalia' si poteva sperimentare la qualità, la cultura, la tecnologia, lo *style* sotto il segno dell'ospitalità tradizionale italiana. Durante la fiera, il programma di 'CasaItalia' prevedeva una giornata italiana (il 9 dicembre) con sfilata di moda del marchio *Terranova*, degustazioni di pasticcini italiani, un *coffee Tasting* caffè Illy, un Nutella Party: un'esperienza di immersione culturale molto particolare. Il *Promote 2014* ha sicuramente rafforzato l'immagine di qualità e di affidabilità dell'Italia nell'ambito agroalimentare, dell'arredamento e dell'abbigliamento.

Recentemente, gli interventi della Cooperazione italiana allo sviluppo sono stati maggiormente indirizzati ai settori della sanità e della tutela dei soggetti diversamente abili. I programmi di maggiore visibilità riguardano soprattutto i progetti per la lotta contro l'AIDS, in supporto al Centro di Ricerca Chantal Biya e al Progetto MINGHA per la Prevenzione della Trasmissione madre-figlio dell'HIV nelle zone rurali della regione dell'Ovest; il progetto integrato per la promozione dei diritti dei minori e per il sostegno delle potenzialità dei giovani portatori di handicap nella regione dell'Estremo Nord.

Anche in assenza di un accordo di cooperazione culturale con il Camerun, la visibilità dell'Italia è rilevante in molti settori della vita culturale

21 <https://consolatodouala.wordpress.com/2014/12/07/pavillon-casa-italia-promote-2014/>.

22 <https://www.facebook.com/video.php?v=1508549966074200&set=vb.1463119393950591&type=2&theater>.

ed educativa: dai gemellaggi tra comuni e scuole, alle varie convenzioni siglate tra le università dei due paesi e sostenute dall'Ambasciata, tanto per lo scambio interuniversitario di studenti e docenti quanto per i progetti educativi e scientifici.²³

La spendibilità riguarda anche l'aspetto glottodidattico ossia le concrete possibilità di apprendere la lingua che implicano i manuali, gli insegnanti, i contenuti didattici soprattutto in ambito scolastico dove esistono altre lingue concorrenti.

La lingua italiana contribuisce alla spendibilità dell'Italia in Camerun in quanto è fattore di attrattività – si consideri il fatto che la popolazione italiana presente in Camerun è, tutto sommato, relativamente bassa rispetto ad altre aree di insediamento e nonostante ciò l'insegnamento dell'italiano è una realtà viva da quasi vent'anni. La continua richiesta dei corsi di lingua è legata, a nostro avviso, alla volontà delle popolazioni locali di scommettere sul potenziale che potrebbe offrire questa lingua in un futuro professionale; le posizioni record assunte dal Camerun questi ultimi anni per le certificazioni di lingua italiana, invece, sono legate al fatto che sia le università italiane che le ambasciate richiedono una certificazione che attesti almeno una competenza pari al livello B2 della scala globale del QCER come requisito per rilasciare un visto d'ingresso in Italia per motivi di studio. Oggi nel mercato camerunense delle lingue, la lingua italiana non si colloca nelle ultime file bensì è un concorrente validissimo col suo carico culturale tradizionale ma anche come «lingua di uno stile di vita diventato modello», «lingua di alta spendibilità in ambiti professionali di prestigio» (Vedovelli 2008, p. 173). La spendibilità dell'italiano in Camerun ha fatto entrare alcune professioni come l'insegnamento, l'interpretariato e la traduzione, in modo relativamente stabile, nel sistema economico e produttivo del paese.

Il boom di proposte formative e di richieste di nuovi corsi e di nuove classi di italiano testimoniano il consolidamento nella società camerunense della lingua e della cultura italiana. Questo richiama però la necessità di una presa in esame di tutti gli aspetti che potrebbero influenzare sia positivamente sia in modo dannoso il buon funzionamento di questo insegnamento. Tra i problemi maggiori elenchiamo quello della mancanza di materiale didattico di riferimento nelle scuole secondarie. Nel contesto socio-educativo del Camerun, l'intero progetto pedagogico tende a poggiarsi sul manuale, il libro di testo è quindi centrale per la preparazione e il *follow-up* delle lezioni e anche per un certo equilibrio nel processo di apprendimento dello studente. Nella didattica delle lingue straniere, il materiale didattico proposto in classe è spesso, insieme al docente, l'unico collegamento con il paese e la

23 http://www.ambyaounde.esteri.it/Ambasciata_Yaounde/Menu/I_rapporti_bilaterali/Cooperazione+culturale/.

cultura portatrici della lingua di riferimento. Questo viene ritenuto adeguato solo se aiuta all'acquisizione linguistica, integrando gli obiettivi formativi e le attese degli apprendenti. In quest'ottica, in prospettiva di affrontare la questione del materiale contestualizzato e di migliorare la spendibilità glottodidattica dell'italiano in Camerun, bisognerebbe proporre un manuale «in cui l'italiano non sia percepito come lingua di un paese lontano che forse gli apprendenti non visiteranno mai, ma soprattutto come una lingua che consente di raccontare anche esperienze personali o professionali collegate alla cultura locale» (Siebetcheu 2012, p. 180).

6 Conclusione

La toponimia del Camerun è un'illustrazione perfetta di un incontro tra le lingue venute da fuori e quelle autoctone, tutte coinvolte nella costruzione di un presente e di un futuro comuni. Per quanto riguarda la lingua italiana, si può dire, prendendo da Vedovelli l'espressione, che in Camerun è un «prodotto di nicchia», ovvero una produzione legata al territorio e che ha caratteristiche tipiche e tradizionali destinate a soddisfare le esigenze di specifiche fasce di consumatori. Ciò è reso evidente dal fatto che in così pochi anni l'italiano abbia avuto dei risultati importanti in Camerun rispetto agli altri paesi dell'Africa, sia per quanto riguarda la richiesta nelle università, nelle scuole e nei centri linguistici privati, sia per la qualità della formazione che i ricercatori locali forniscono ai docenti. Inoltre, viene considerato tale anche per il fatto che i progetti di pubblicazione dei materiali didattici mirano alla contestualizzazione, ma anche perché la formazione del personale docente punta sulla consapevolezza delle realtà sociolinguistiche, culturali e tecnologiche e non di meno la conoscenza del contesto educativo. Questo indica che in codesta parte del mondo, la lingua del 'Bel paese' raggiunge sicuramente una posizione di scelta nel 'mercato delle lingue', rispondendo ai bisogni specifici dei suoi parlanti/apprendenti.

Questa posizione non dovrebbe essere vista come un traguardo ma piuttosto come l'inizio di un progetto proficuo per entrambe le parti. Nelle pagine delle iniziative Italia-Africa del sito del MAE, si può leggere infatti: «I Paesi africani hanno bisogno di guardare oltre il mero sfruttamento delle risorse naturali; possono cogliere l'opportunità di una crescita sostenibile, nel senso pieno dell'espressione, diversificando le proprie economie mediante mirati investimenti nei settori della formazione e dell'innovazione. L'Africa è il continente che più di altri possiede i presupposti per realizzare una crescita sostenibile».²⁴

²⁴ http://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/aree_geografiche/africa/iniziativa_italia_africa.htm.

L'innovazione può essere data dalle potenzialità offerte dalla lingua/cultura italiana come sbocchi professionali per i giovani, per chi ha studiato in Italia e perfino per chi ne fa titolo o voce del curriculum vitae per essere competente sul mercato nazionale e internazionale.

Bibliografia

- Bile, P.C. (2009). *Entre refus de l'école et scolarisation à tout prix* [online]. Cahiers de la recherche sur l'éducation et les savoirs, 8. Disponibile all'indirizzo <http://cres.revues.org/594> (2015-01-13).
- Balboni, P.E.; Santipolo, M. (a cura di) (2003). *L'italiano nel mondo: Mete e metodi dell'insegnamento dell'italiano nel mondo: Un'indagine qualitativa*. Roma: Bonacci.
- Baldelli, I. (1987). *La lingua italiana nel mondo: Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Bitjaa Kody, Z.D. (2001). *Emergence et survie des langues nationales au Cameroun* [online]. Trans. in: *Internet-Zeitschrift für Kulturwissenschaften*, 11. Disponibile all'indirizzo <http://www.inst.at/trans/11Nr/kody11.htm> (2015-01-15).
- Dieu, M.; Renaud, P. (1983). *Atlas Linguistique du Cameroun (ALCAM)*. Paris: Cerdotola et ACCT.
- De Mauro, T.; Vedovelli, M.; Barni, M.; Miraglia, L. (2003). *Italiano 2000: I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma: Bulzoni.
- Giovanardi, C.; Trifone, P. (2012). *L'italiano nel mondo*. Roma: Carocci.
- Görke, A. (2009). *La situation linguistique au Cameroun*. Munich: GRIN GmbH.
- Kuitche Tale, G. (2012). *Diffusione e motivazione allo studio dell'italiano nell'Africa sub-sahariana francofona: una prima indagine* [online]. Italiano LinguaDue, 1. Disponibile all'indirizzo <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2275> (15-01-2015).
- Kuitche Tale, G. (2014). *Plurilinguismo e didattica dell'italiano L2 nell'Africa sub-sahariana francofona*. Aprilia: Novalogos.
- Ntsoebe, A.M.; Biloa, E.; Echu, G. (2008). *Le Camfranglais: quelle parlure? Etude linguistique et sociolinguistique*. Frankfurt: Peter Lang.
- Santipolo, M. (2002). *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*. Torino: UTET Libreria.
- Siebetcheu, R. (2009). «La diffusione dell'italiano in Africa: prospettive di ricerca». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 38 (1).
- Siebetcheu, R. (2010). «Lingua italiana in Africa». In: Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiano nel mondo 2010*. Roma: IDOS.
- Siebetcheu, R. (2011). «Educazione linguistica in Africa: Verso un Quadro comune africano di riferimento per le lingue?». In: AA.VV, *Glottodidattica giovane 2011: Saggi di venti giovani italiani*. Perugia: Guerra.

- Siebetcheu, R. (2012). «Lingua ed emigrazione italiana in Gabon». In: Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiano nel mondo 2012*. Roma: Idos.
- Siebetcheu, R. (2013). «Lingua ed emigrazione italiana in Camerun». In: Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiano nel mondo 2013*. Roma: Idos.
- Tabi-Manga, J. (2000). *Les politiques linguistiques du Cameroun: Essai d'aménagement linguistique*. Paris: Karthala.
- Tolaini, F.; Lupia, M.T. (a cura di) (2014). *L'italiano come risorsa per il Sistema Italia: Idee e sinergie per il futuro*. Pisa: Consorzio ICoN.
- Tomassetti, R. (2014). *Le competenze dei docenti e dei formatori di italiano L2*. Aprilia: Novalogos.
- Vedovelli, M. (2002). *Guida all'italiano per stranieri: La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*. Roma: Carocci.
- Vedovelli, M. (2005). «L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria: Il caso freddocchino». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 34 (3).
- Vedovelli, M. (2006). «Imprese multinazionali italiane e lingua italiana nel mondo». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 35 (1).
- Vedovelli, M. (2008). «La lingua italiana nel mondo». In: Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiano nel mondo 2008*. Roma: Idos.